

## SCHEDA 1

### ANALISI DEI DATI SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA, LOMBARDIA E NELLA DIOCESI AMBROSIANA

Per riflettere, in ottica pastorale, del fenomeno migratorio, è ovviamente necessaria un'adeguata conoscenza dello stesso. La convivenza con persone che provengono dalle diverse latitudini del mondo coinvolge sempre più il vissuto quotidiano del singolo e l'agire comunitario. E' importante evitare il rischio di una sociologia "fai da te", fondata su elementi e strumenti di osservazione molto limitati e parziali.

L'analisi dei dati inerenti la presenza dei migranti sul territorio italiano e più in particolare in Diocesi Ambrosiana può condurre al superamento di luoghi comuni e stereotipi utilizzati dai mezzi di comunicazione ed ancor prima dal territorio istituzionale, privato e purtroppo alcune volte anche dai contesti pastorali

**Innanzitutto è necessario maturare la consapevolezza di un dinamismo migratorio ormai quasi esponenziale ed irreversibile.** La pressione migratoria dai paesi in via di sviluppo è oggi irrefrenabile anche laddove il contesto normativo cerca di porre in atto misure di contrasto e di sanzione. Nel 2002 prima della fase di 'Emersione da lavoro irregolare' (sanatoria secondo la legge Bossi-Fini) la presenza immigrata sul territorio nazionale era di circa 1,5 ml di immigrati regolarmente soggiornanti, nel 2010 tale presenza era di quasi 5,5 ml di persone. In Lombardia, nel territorio della Diocesi Ambrosiana, nella stessa città di Milano la presenza immigrata ha segnato il un trend ancora più accentuato (vedi tabelle allegate).

**Il dinamismo cui accennavamo sopra è reso evidente dal proliferare di flussi migratori nuovi e per alcuni aspetti imprevedibili.** Alla migrazione degli anni '80 proveniente dal continente latino americano e da alcuni paesi asiatici si è aggiunto negli anni '90 il forte esodo dai paesi balcanici e da alcuni paesi dell'Africa del nord e centrale. Questi primi anni del terzo millennio sono invece stati contrassegnati dalla forte pressione migratoria dei paesi est europei ( la comunità rumena vede oggi presenti in Italia oltre 900 mila persone, quella Ucraina circa 200 mila). Negli ultimi anni assistiamo al significativo flusso migratorio da alcuni paesi dell'oriente del mondo in particolare dal Bangladesh e dal Pakistan

La lettura dei dati più in particolare induce ad alcune importanti considerazioni:

- Oltre il 50% degli attuali immigrati regolarmente soggiornanti in Lombardia viene da percorsi di precedente irregolarità sanati attraverso dispositivi resi possibili dalla normativa ('Emersione da lavoro irregolare' (2002 e 2009), Decreto Flussi a cadenza annuale).
- La migrazione da paesi comunitari, e non, dell'Europa ha assunto in questi anni valori proporzionalmente superiori alle migrazioni da altri continenti.
- La presenza etnica riferita all'appartenenza religiosa vede un maggior numero di cattolici e ortodossi rispetto ad altre religioni. E' un aspetto che le nostre comunità devono considerare e valorizzare vista la continua erosione all'interno della popolazione autoctona cattolica.
- Le etnie presenti in Diocesi Ambrosiana sono circa 170 e raffigurano ovviamente una molteplicità di culture, tradizioni e costumi, ed anche, diverse tra loro, modalità di visualizzare il bisogno e il valore aggiunto di cui sono portatori.

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**VIII mandato**

IV sessione – 4-5 giugno 2011

- In misura sempre crescente numerosi flussi migratori manifestano l'intenzione di una presenza stabile sul territorio caratterizzata quindi dal consolidamento parentale (ricongiungimenti familiari) e meritevole di una riflessione particolare.

A partire da questi dati, possiamo chiederci:

- qual è il tessuto sociale della nostra diocesi oggi? Si può ancora dire che l'appartenenza religiosa sia un criterio per valutare l'evoluzione della popolazione come soggetto attivo di una pastorale? Oppure sono maggiormente significativi altri criteri? Come ad esempio la lingua, l'appartenenza a organizzazioni sociali chiuse (ad esempio circoli, clan, quartieri monopolizzati da etnie)?

- come è possibile affrontare in modo corretto questa tematica attraverso anche un'analisi economica? Ad esempio la presenza di immigrati "ricchi", che entrano nei gangli vitali dell'economia attraverso organizzazioni a "rete", possono essere destinatari dello stesso tipo di iniziative che vengono riservate ad immigrati poveri? Oppure il criterio per rendere possibile una convivenza arricchente deve considerare con decisione in un'analisi del mondo del lavoro e dell'economia globalizzata?

Tutto ciò mette ovviamente in discussione anche luoghi comuni su concetti come "identità", "nazionalità", "tradizione" e rende necessario analizzare il contesto in cui si vive anche attraverso l'individuazione dei trend emergenti: se il maggior numero di nascite si registra presso i migranti, come è possibile individuare una pastorale che, guardando al futuro, tenga conto di questo dato?

La comunità cristiana dunque è chiamata a scoprire o riscoprire la propria fede in Dio attraverso una "rilettura continua" nella comunità di persone che vivono insieme in un territorio. In quest'ottica, la lettura dei dati non è volta ad esprimere giudizi o preoccupazioni, ma a riconoscere il volto di un'umanità che, solo se colta nella sua multietnicità, rivela l'Umanità universale del Dio incarnato.

*Scheda a cura di Angelo Casati e Pedro Di Iorio  
della Commissione preparatoria*